

Le toghe: “Le correnti? Restino Sono un patrimonio di idee”

Immagistrati replicano a Legnini (Csm): “Però l'appartenenza non prevalga sul merito”

ANTONIO PITONI
ROMA

Dal ruolo delle correnti al nodo delle intercettazioni. L'intervista a La Stampa del vice presidente del Csm, Giovanni Legnini, apre il dibattito. Innanzitutto sul rischio che l'appartenenza correntizia prevalga sul criterio del merito nelle nomine di vertice degli uffici giudiziari. Quel «disallineamento tra valutazione curriculare e il voto» di cui parla lo stesso Legnini.

Come uscirne? «Ci sono possibili correttivi - spiega l'ex procuratore di Torino, Marcello Maddalena -. Attenuare il vincolo che lega l'eletto alla corrente modificando il sistema di elezione del Csm con l'introduzione di collegi uninominali a doppio turno: in questo modo il magistrato verrebbe eletto da tutti i componenti del distretto di tutte le correnti. E ancora, evitando le cosiddette nomine a pacchetto che favoriscono gli accordi tra le correnti».

Eugenio Albamonte, componente del Comitato direttivo centrale dell'Anm, parte da una premessa. «Le correnti rappresentano da sempre un elemento ineliminabile della vita della magistratura. Ciò detto, è innegabile che negli ultimi anni si si-

ano registrate interferenze, a volte vistose, nell'assunzione di alcune decisioni e a questo va posto un freno. Fa bene il Csm ad autoregolamentarsi adottando procedure di valutazione tese a limitare la propensione delle correnti, alcune più di altre, a sostenere i propri aderenti al di là del merito». E sulle intercettazioni? «Il tema centrale riguarda le conversazioni di soggetti estranei alle indagini o relative alla sfera privata, anche degli indagati. Come sostiene Legnini il giudizio di rilevanza sulle comunicazioni captate non può che spettare al magistrato: al pm prima, al gip, al Riesame e alla Cassazione poi. Quanto alla pubblicazione, l'unica soluzione è quella di porre limiti più stringenti agli organi di informazione, limitandola a quelle inserite nei provvedimenti giudiziari. Un tema da affrontare in un dibattito aperto a tutte le categorie coinvolte, compresi i giornalisti».


L'ex segretario dell'Anm, Maurizio Carbone parte da un presupposto. «Non c'è dubbio che le correnti siano un valore e un ineliminabile patrimonio culturale di idee e sensibilità diverse. Ciò detto va evitato che agiscano secondo logiche di po-


tere che si manifestano, spesso, proprio nel momento delle valutazioni dei magistrati». Come evitarlo? «Da un lato ricorrendo a criteri di scelta oggettivi dall'altro migliorando le fonti di conoscenza da parte del Csm dell'attività professionale del magistrato candidato - aggiunge -. Il tutto senza inficiare il giusto grado di discrezionalità del Csm sulla scelta del magistrato più adatto per uno specifico ruolo, per evitare di dare vita a carriere parallele senza tener conto delle effettive attitudini del candidato». Capitolo intercettazioni. «Le linee guida del Csm mi trovano favorevole: si tratta di regole di buon senso finalizzate a salvaguardare sia l'interesse investigativo sia l'interesse della riservatezza dei terzi e degli stessi indagati sempre nel rispetto del diritto di cronaca - prosegue Carbone -. Credo che sia innanzitutto il magistrato a dover fare questa valutazione di rilevanza, eliminando tutte le captazioni irrilevanti non funzionali rispetto all'atto che si sta compiendo. Di fronte a disposizioni di questo tipo, introdotte attraverso l'autoregolamentazione, credo sia superfluo ogni ulteriore intervento legislativo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La circolare sulle intercettazioni

 **Il Pm**
Serve «sobrietà contenutistica» nel riportare stralci e «centrale è il ruolo del pm», che, nel trattamento dei dati «potrà operare una prima selezione delle conversazioni»

 **Omissis**
Il pm potrà selezionare «le conversazioni da utilizzare» e valutare anche «se omissare riferimenti a cose o persone, non strettamente necessari»

 **Filtri**
Invito ad un «uso accorto e professionale degli strumenti normativi, anche con l'uso mirato e razionale delle udienze stralcio»